



ALBATROS

Anno Venticinquesimo Numero 263 Settembre 2025

JULIA
ROBERTS
RIPARLIAMOCI...

EMMA
STONE
CREDO NEGLI ALIENI

MASSIMO
BONETTI
RIFLESSIONI D'AUTORE

SERENA
BRANCALE
IL MIO GROOVE

MICHELANGELO
PISTOLETTO
ARTE CHE UNISCE

Paolo
SORRENTINO

PER GRAZIA RICEVUTA...



Luoghi da scoprire

Arriviamo sull'onda lunga dell'estate
nel cuore della Provenza:
tra vino, arte e una diffusa
visione internazionale



Nel cuore della Provenza, a Flassans-sur-Issole, nella regione del Var, la Commanderie de Peyrassol è un luogo dove la storia medievale incontra la viticoltura di eccellenza e l'arte contemporanea. Fondata dai Templari nel XIII secolo, è stata acquistata nel 2001 da

Philippe Austruy, imprenditore nel settore sanitario e collezionista d'arte. Oggi la proprietà è rinomata per i suoi vini AOP Côtes de Provence e per uno straordinario parco d'arte all'aperto, tra i più importanti d'Europa. Tra vigneti, boschi e giardini storici, i visitatori possono ammirare opere monumentali di maestri come Daniel Buren, Niki de

Saint Phalle, Lee Ufan, Bernar Venet, Jean Dubuffet, Arman e César, oltre a mostre temporanee e residenze d'artista. L'esperienza si completa con l'ospitalità di La Rouvière, con le sue 20 camere immerse nella natura, e una proposta gastronomica che spazia dal conviviale Bistrot de Lou alla cucina stellata di Chez Jeannette, con vista sui filari. La Commanderie è stata affidata, due anni dopo l'acquisto, alla guida operativa del nipote Alban Cacaret, che si dedica e coordina non solo Peyrassol, ma anche gli altri vigneti di famiglia in Francia, Italia e Portogallo. In questa intervista, ci racconta il suo percorso e le sue responsabilità.

Com'è iniziata questa avventura?

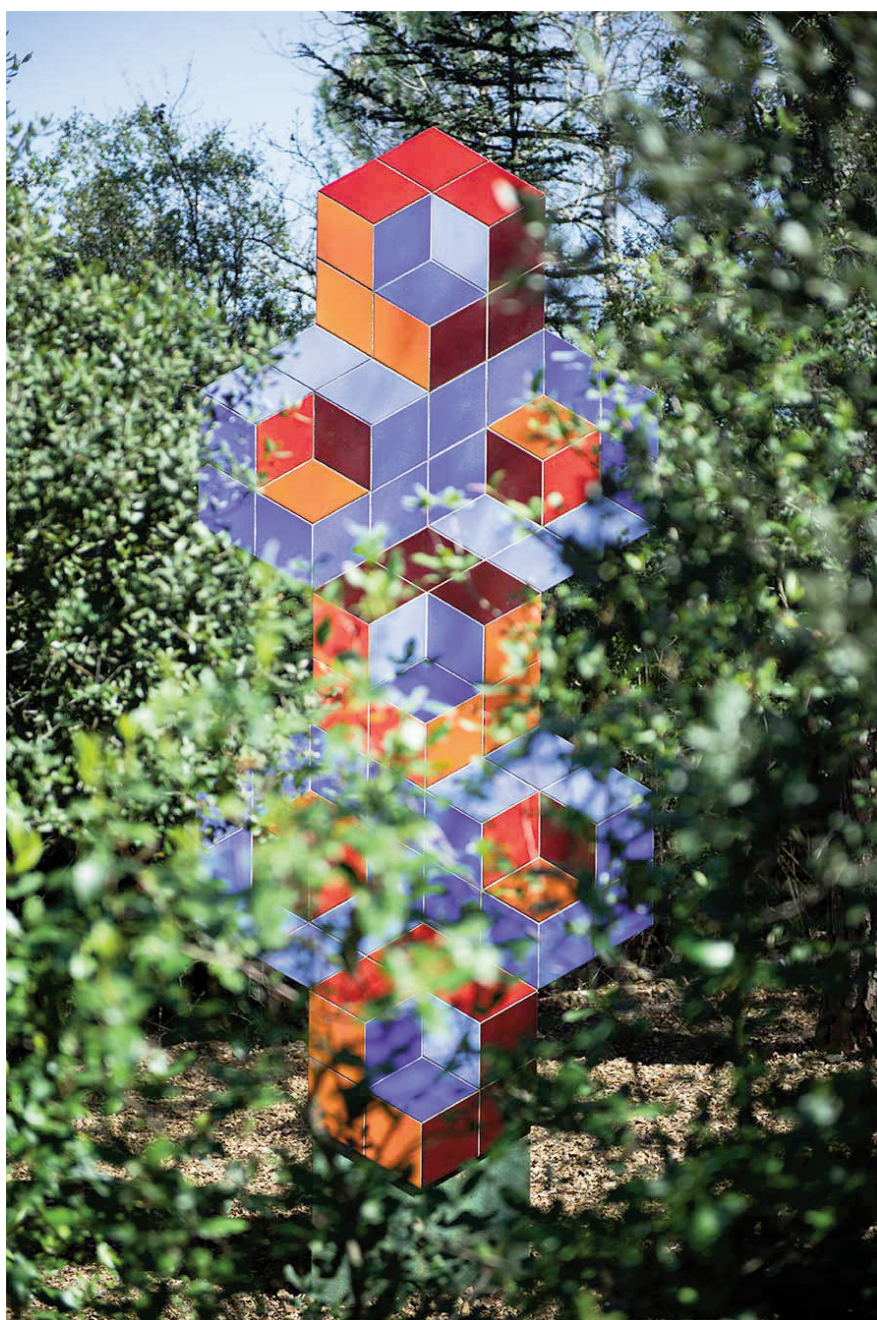
«Quando mio zio acquistò la Commanderie nel 2001, io non ero affatto coinvolto nel mondo del vino. Mi ero appena laureato in farmacia e, nel 2003, a 25 anni, mio zio, che non era della regione, desiderava avere una persona di fiducia sul posto. Così mi propose di vivere nella tenuta. All'inizio il mio ruolo era soprattutto "presidiare" e dare notizie dello stato dei lavori, ma presto mi sono lasciato coinvolgere. Ho imparato osservando l'équipe e vivendo il ritmo della vigna: un cambiamento radicale rispetto alla farmacia, ma che mi ha conquistato.»

Qual è l'impronta di suo zio Philippe Austruy nella Commanderie?

«Mio zio viene da una lunga esperienza imprenditoriale nel settore della salute: ha fondato e gestito gruppi di cliniche private e case di riposo. Per lui, il vino era un sogno coltivato da anni. Ha visitato regioni come Bordeaux e Borgogna, ma il colpo di fulmine arrivò qui, in Provenza, un giorno di febbraio. Da Parigi piovosa si ritrovò tra colline verdeggianti, davanti a un luogo carico di storia. Ha voluto restaurarlo rispettandone l'anima: utilizzo di materiali antichi, una cantina moderna ma perfettamente integrata, attenzione costante al patrimonio.»

Qual è la sua missione e quali sono oggi le sue responsabilità?

«Ho un doppio incarico. Da un lato,





sono responsabile della gestione operativa di tutti i nostri domini: in ciascuno c'è un direttore locale che visito regolar-

mente per assicurarmi che tutto funzioni. Dall'altro, mi occupo delle vendite: il vino non si fa solo per farlo, ma per con-

dividerlo. Coordino le squadre commerciali in Francia e all'estero, seguendo da vicino mercati e distribuzione.»

Peyrassol è anche un luogo d'arte e ospitalità. Come è nata questa dimensione?

«Non c'era un progetto predefinito. Proponemmo la visita della cantina, poi aggiungemmo la ristorazione e l'accoglienza a La Rouvière. Oggi riceviamo oltre 25.000 visitatori l'anno. Tutto è cresciuto dalla volontà di condividere: siamo a un'ora dalle zone turistiche più note, ma offriamo un'esperienza unica, immersa in storia, vino e arte.»

La collezione d'arte esposta nella natura è un elemento distintivo. Come la descrive?

«Mio zio è un collezionista per passione, compra ciò che ama, senza un filo conduttore imposto. In oltre quindici anni ha riunito opere di artisti come Daniel Buren, Jean-Michel Folon e Lee Ufan... La particolarità è che gran parte di queste opere è esposta all'aperto, tra vigne e boschi. Così l'arte esce dai musei e diventa accessibile, anche ai bambini: ospitiamo spesso visite scolastiche fuori stagione. È un dialogo continuo tra natura, arte e vino.»

In poche parole, cos'è per lei la Commanderie de Peyrassol?

«È un insieme di elementi unici: un patrimonio medievale, vigne di eccellenza, una collezione d'arte aperta a tutti e uno stile di vita che unisce cultura, paesaggio e convivialità. È il luogo dove storia e futuro si incontrano, e dove mi sento di poter portare avanti la visione di mio zio.»

Oltre alla Tenuta Casenuove e la Tenuta Isola nel Giglio in Toscana, cosa vi lega all'Italia?

«La Tenuta Casenuove, vicino a Firenze, e la Tenuta Isola nel Giglio incarnano la tradizione vinicola toscana e il suo carattere unico. Pur non avendo origini italiane, il nostro rapporto con l'Italia è molto forte: la consideriamo una seconda patria, un luogo in cui ci sentiamo sempre a casa.»



DI MICHELA SECCI

